Osservatorio Economico della provincia di Reggio Calabria

Congiuntura

Consuntivo 2011 – Previsioni 2012

Marzo 2012

Indice

PREMESSA 4

1. LO SCENARIO ECONOMICO **5**

1.1 L'ECONOMIA INTERNAZIONALE E QUELLA ITALIANA NEL 2011 6
1.2 LE DINAMICHE DELLE IMPRESE REGGINE NEL 2011 11
1.2.1 Le dinamiche congiunturali nel 2011 ..... *11*
1.2.2 Le previsioni per il 2012 ..... *16*

2. LE DINAMICHE SETTORIALI NEL 2011 E LE PREVISIONI PER IL 2012 ..... **21**

2.1 IL SETTORE AGRICOLO 22
2.2 IL SETTORE MANIFATTURIERO 24
2.2.1 I comparti manifatturieri *25*
2.3 LE COSTRUZIONI 28
2.4 IL COMMERCIO 30
2.5 IL TURISMO 32
2.6 IL TERZIARIO AVANZATO 34
2.7 I TRASPORTI 36
2.8 ALTRI SERVIZI 38
2.9 L'ARTIGIANATO 40

Il presente rapporto è stato realizzato dall'Osservatorio Economico della Camera di Commercio di Reggio Calabria con la collaborazione dell'Istituto Guglielmo Tagliacarne di Roma

Camera di Commercio di Reggio Calabria

Antonio Palmieri, Segretario Generale

Loredana Ierace, Responsabile Servizio Osservazione economica, statistica e promozione imprenditoriale e del territorio

Teresa Malavenda, Responsabile Ufficio Studi, statistica e documentazione

Istituto G. Tagliacarne

Paolo *Cortese*, Responsabile Osservatori Economici

Stefania Vacca, Ricercatrice

Roberta D'Arcangelo, Ricercatrice

Premessa

Le finalità della presente ricerca possono essere ricondotte al monitoraggio delle dinamiche economiche del sistema produttivo reggino. Il progetto, pertanto, si focalizza sull'analisi dei dati congiunturali (fatturato, occupazione, produzione e investimenti) derivanti da un'indagine telefonica svolta presso un campione di imprese locali.
Le attività che sono state realizzate possono essere così declinate:

- Definizione dei criteri metodologici dell'indagine (questionario, campione, disegno degli incroci);
- Realizzazione dell'indagine;
- Elaborazione degli indici;
- Analisi economica.

Per quanto concerne la metodologia dell'indagine, è stata realizzata una rilevazione telefonica (sistema C.A.T.I. - Computer Assisted Telephonic Interview) che ha coinvolto un campione ad "estrazione casuale"[1] relativo a 500 imprese, individuate nell'universo imprenditoriale della provincia, secondo una metodologia di "stratificazione proporzionale ragionata"[2] dei settori economici.

[1] Per "estrazione casuale" si intende che tutti gli elementi dell'universo (il totale imprese attive della provincia) hanno la medesima probabilità di essere estratte e far parte del campione di indagine.
[2] Per "stratificazione proporzionale" si intende che ogni strato dell'universo, ovvero ogni settore economico, sarà rappresentato proporzionalmente all'interno del campione di indagine. Tale metodo prevede che ogni strato venga considerato come un sub universo. Tuttavia, considerando l'articolazione settoriale dell'universo di indagine, è stato ritenuto opportuno introdurre un criterio di stratificazione "ragionato", riponderando la numerosità degli strati secondo un parametro di rilevanza economica del settore, nonchè di appartenenza ai diversi circondari subprovinciali.

1. LO SCENARIO ECONOMICO

1.1 L'economia internazionale e quella italiana nel 2011

Il quadro economico generale

Gli aspetti critici della nostra economia negli ultimi quattro anni sono diversi; su una strutturale modesta capacità di crescita e bassa competitività economica, nel biennio 2008/2009 si è innestata dall'esterno la piaga dei titoli finanziari derivati tossici che ha scaturito il rallentamento dell'economia reale. Con un meccanismo pro ciclico, Basilea II ha irrigidito il sistema creditizio e, di conseguenza, contribuito ad ingessare il circuito economico banche – imprese – famiglie, da cui faticosamente siamo parzialmente usciti nel 2010.

La situazione economico – finanziaria del Sistema Italia nel 2011 è stata complessa ed impone rigore nelle scelte di politica economica; l'impennata dei prezzi delle materie prime alimentari ha generato la crisi di alcuni paesi del Nord Africa, tra cui la Libia che, nello scenario economico internazionale, ha il ruolo di esportatore di idrocarburi. La temporanea riduzione dell'offerta ha generato un incremento dei prezzi del petrolio e, di conseguenza, inflazione.

Nella seconda metà del 2011 la congiuntura internazionale è molto peggiorata: l'economia globale ha subito una battuta d'arresto a causa anche della forte instabilità dei mercati finanziari. Le economie avanzate, ed in particolare quella italiana, hanno risentito fortemente di questa **ondata di incertezza che è andata a colpire l'andamento degli investimenti, del mercato del lavoro e dei consumi dei singoli Paesi**.

Rallenta il PIL italiano

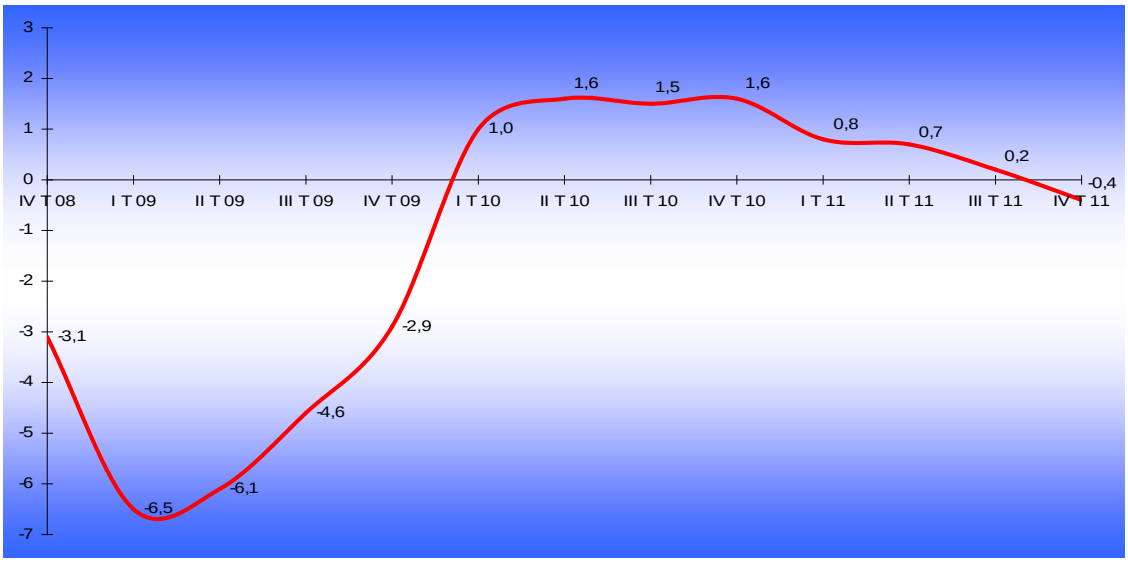
Nella fase finale dell'anno, complice un rallentamento della crescita, il debito pubblico è salito a quote pari ad oltre il 120%, generando timori ed incertezze sull'intero stato di salute del nostro Paese.

Come era lecito attendersi, **le previsioni per il 2012 sono all'insegna di un ritorno in fase recessiva** In particolare, **ci si attende che spesa pubblica ed investimenti saranno in flessione ed i consumi delle famiglie stazionari;** inoltre, **la domanda internazionale ridurrà la propria crescita**.

Ad inizio 2012, si aggiunge un incremento dei prezzi dei beni primari energetici che, oltre a generare una spirale inflattiva, determina un clima economico ostativo alla ripresa dei consumi.

In tale contesto, **si alimentano gli squilibri economici interni, le famiglie registrano una ulteriore erosione del risparmio e le diseconomie esterne delle imprese crescono.**

Graf. 1 – Variazioni tendenziali del PIL italiano a prezzi costanti (in%; IV trim. 2008 – IV trim. 2011)



Fonte: Istat

Sempre deboli i consumi delle famiglie

Dall'analisi delle componenti della domanda interna, emerge ancora una volta la **debolezza strutturale dei consumi delle famiglie italiane**; da maggio 2011, le vendite al dettaglio in Italia subiscono una flessione che tende ad accentuarsi, a fronte di una crescita dei prezzi al consumo, spinti in alto dal rincaro dei beni energetici, nonchè dall'introduzione delle manovre correttive necessarie per correggere gli squilibri legati al debito pubblico.

L'inflazione, nel 2011, si è attestata al 2,8%; il principale impulso alla dinamica dei prezzi deriva dall'aumento congiunturale dei prezzi dei beni energetici non regolamentati. **Questa dinamica crescente dei prezzi indebolisce il potere d'acquisto delle famiglie.**

Stante tale scenario, la produzione industriale, dopo il picco di agosto mostra flessioni mensili significative, il che lascia intendere che anche sui mercati internazionali, nonostante il risultato complessivo favorevole, nel secondo semestre si registri un peggioramento della congiuntura.

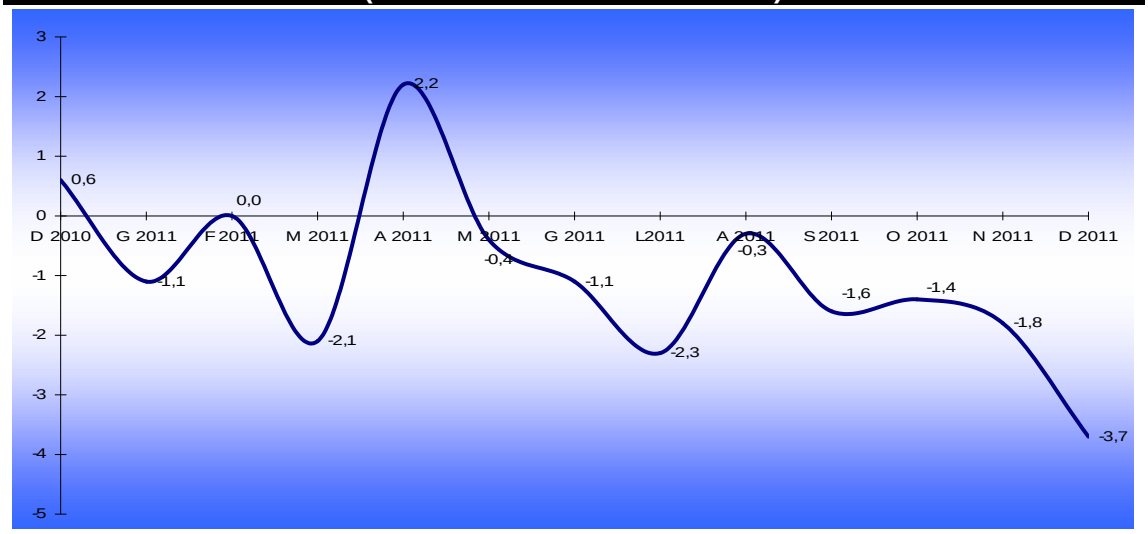
Alla debolezza dei consumi delle famiglie e della produzione fa eco un mercato del lavoro ancora flebile e che, soprattutto per quel che riguarda i giovani, **non sembra migliorare**. Il numero degli occupati a dicembre raggiunge le 22.935 mila unità.

Il tasso di disoccupazione totale, dopo il picco raggiunto alla fine del 2010 (8,5%), si è leggermente ridotto nei mesi

successivi fino ad arrivare al 7,9% ad agosto 2011; a partire da settembre la disoccupazione torna a salire, fino ad attestarsi a dicembre il 9,7%. Come noto, **preoccupa il tasso di disoccupazione giovanile (15-24), cresciuto in media di 2 punti l'anno, e che a dicembre oltrepassa i 31 punti percentuali, influenzando notevolmente la produttività del lavoro e gettando interrogativi sulla futura sostenibilità finanziaria del nostro modello di sviluppo**.

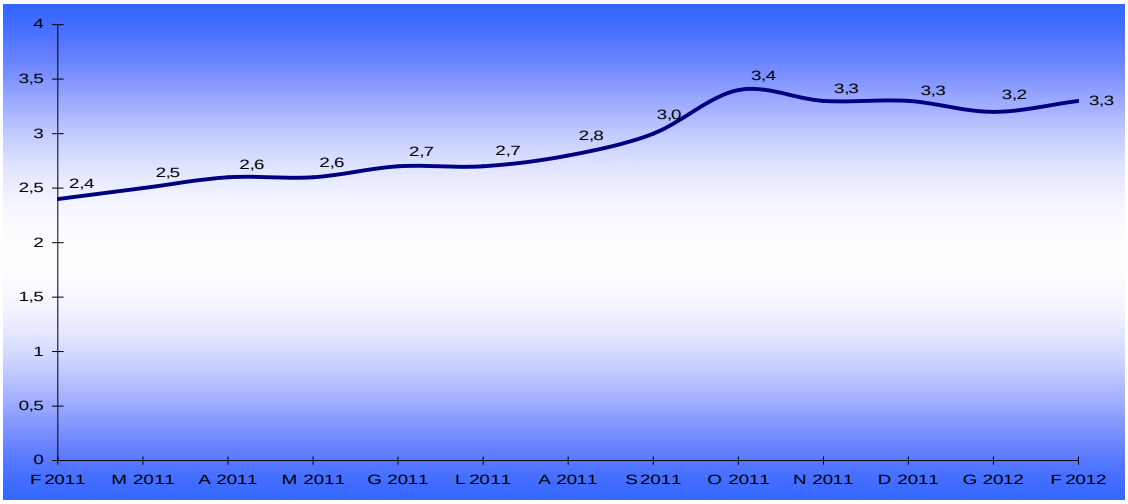
La domanda interna rimane dunque debole per un mix di fattori composto dall'incertezza che scoraggia le decisioni di spesa, dall'elevata disoccupazione e dalla flessione del reddito reale delle famiglie.

Graf. 2 - Indice delle vendite del commercio al dettaglio a prezzi correnti (dicembre 2010 – dicembre 2011)



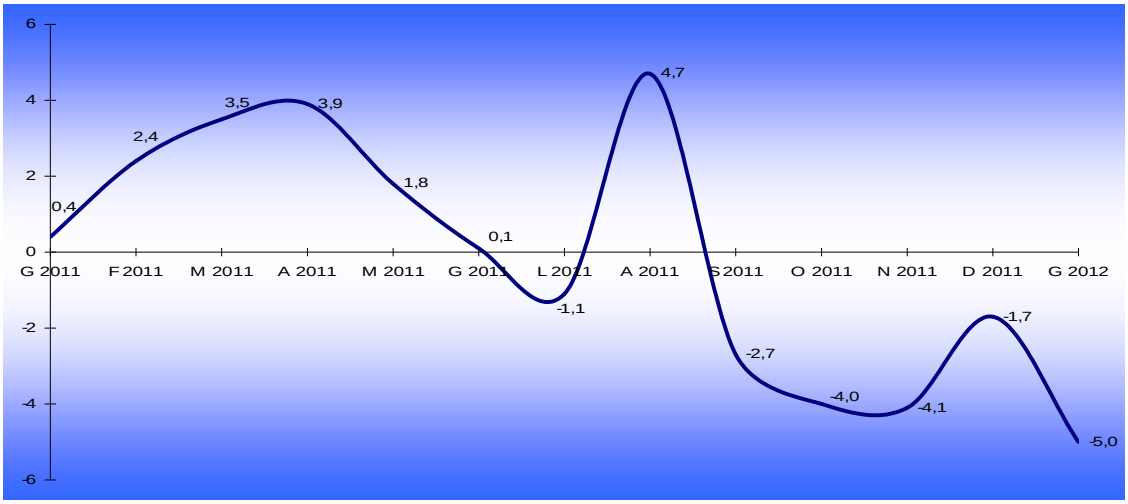
Fonte: Istat

Graf. 3 - Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (febbraio 2011 - febbraio 2012)



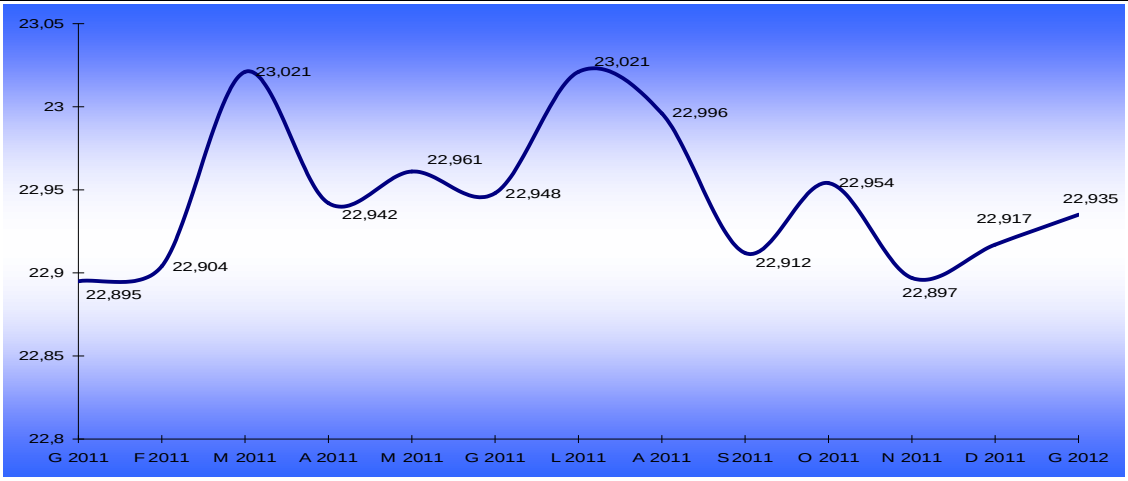
Fonte: Istat

Graf. 3 - Indice della produzione industriale (gennaio - dicembre 2011)



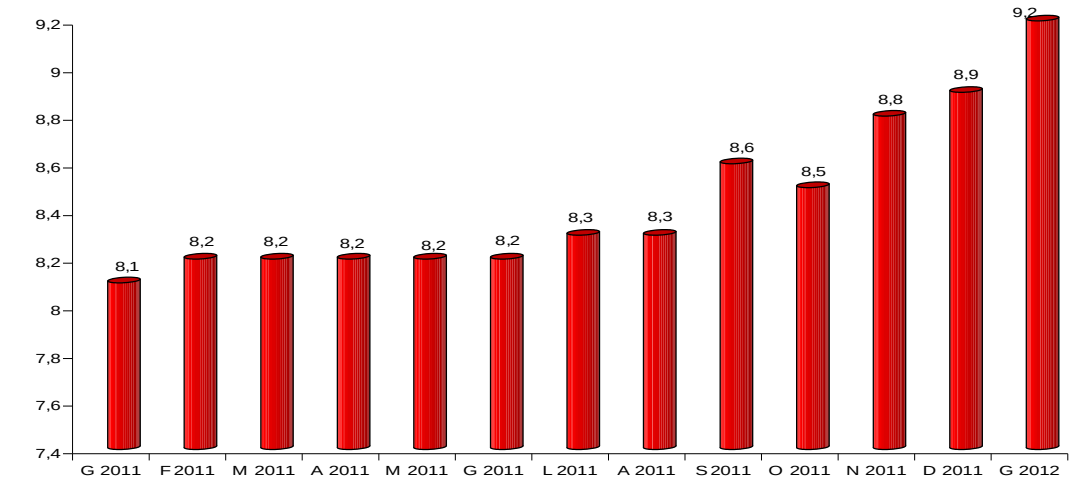
Fonte: Istat

Graf. 5 – Numero totale di occupati (gennaio 2011 - gennaio 2012)



Fonte: Istat

Graf. 6 – Tasso di disoccupazione (gennaio 2011 - gennaio 2012)



Fonte: Istat

1.2 Le dinamiche delle imprese reggine nel 2011

1.2.1 Le dinamiche congiunturali nel 2011

L'analisi delle dinamiche di breve periodo del tessuto produttivo di Reggio Calabria per il 2011 **evidenzia il perdurare di difficoltà per le imprese locali, dovute in parte alla situazione di incertezza che continua a caratterizzare i mercati internazionali, in parte ai limiti strutturali e ai fattori ostativi che frenano la crescita del territorio reggino** già da tempo, come evidenziato nelle diverse edizioni dell'Osservatorio Economico.

Gli indicatori congiunturali del 2011

L'indagine congiunturale relativa al 2011 condotta presso le imprese della provincia di Reggio Calabria mostra **un andamento dei principali indicatori economici ancora in flessione**: **tranne gli investimenti, tutti gli indicatori presentano, infatti, variazioni tendenziali negative piuttosto significative**.

La contrazione maggiore si registra per **la produzione, che cala del -15,0% rispetto al 2010; il fatturato mostra una riduzione del -11,6%, il portafoglio ordini del -11,2%.** Di entità minore ma comunque di rilievo per l'indicatore è la flessione del numero di **occupati (-3,8%)**. Una nota favorevole giunge invece dagli **investimenti che rispetto all'anno passato sono cresciuti del +0,5%**.

Ancora in calo i fatturati…

Oltre la metà delle aziende del campione ha dichiarato un sostanziale peggioramento del fatturato rispetto al 2010, con tassi di variazione negativi ed a doppia cifra in quasi tutti i settori di attività, con l'unica eccezione del terziario avanzato il cui fatturato, secondo le imprese intervistate, è aumentato di circa il 14%. Le performance di fatturato evidenziate dai comparti trainanti dell'economia provinciale, **commercio in primis (-12,4%) ma anche agricoltura (-14,6%) e costruzioni (-13%)**, non sono certo confortanti e **confermano, a volte anche in peggio, l'andamento negativo già osservato nel 2010**. Del resto, **anche l'industria manifatturiera ed estrattiva (-14,1%), i trasporti (-14,9%) e il turismo (-13%) hanno visto il proprio fatturato ridursi drasticamente**.

L'andamento della produzione a livello settoriale non si discosta molto da quanto emerso per il fatturato, evidenziando però variazioni negative di maggiore entità in quasi tutti i comparti, mentre il portafoglio ordini mostra flessioni generalmente più contenute (che però non risparmiano neppure il terziario avanzato). I settori che hanno visto gli ordinativi contrarsi di più sono stati: le costruzioni (-15%), i trasporti (-13,8%) e l'agricoltura (-

… e l'occupazione

12,2%).

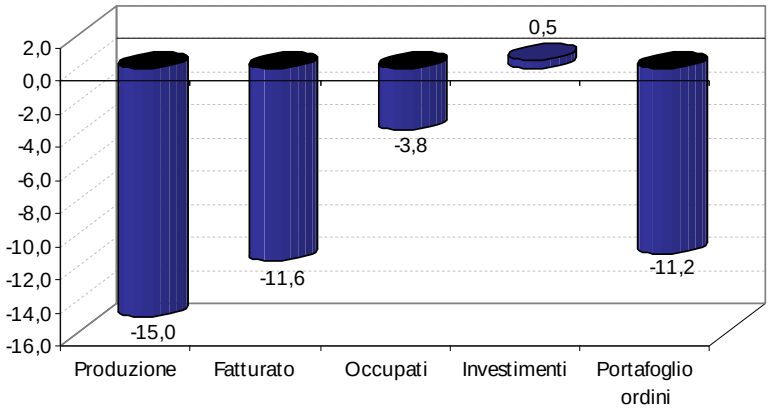
Il quadro occupazionale dei diversi settori indica una generale riduzione del lavoro nelle imprese reggine. In particolare, **risulta al ribasso la situazione occupazionale dell'industria (manifattura: -4,7%; costruzioni: -6,5%), del commercio (-5,6%) e del turismo (-4,2%),** mentre l'agricoltura (-1,3%) e gli altri comparti dei servizi presentano andamenti non eccessivamente negativi, con un calo degli occupati che va dal -0,8% nel terziario avanzato al -3,1% nei trasporti.

Tengono gli investimenti, sostenuti da una ristretta cerchia di imprese

Esaminando nel dettaglio l'andamento settoriale degli investimenti, il dato positivo visto sopra (ovvero l'incremento complessivo dello 0,5% rispetto al livello del 2010) viene parzialmente smussato, in quanto non tutti i settori produttivi hanno effettivamente aumentato gli investimenti nel 2011: l'impulso maggiore all'incremento complessivo è arrivato dall'agricoltura (+3,1%) e dalle costruzioni (+1,6%), seguite dalla manifattura (+0,6%), mentre tutti i comparti dei servizi mostrano variazioni di segno negativo.

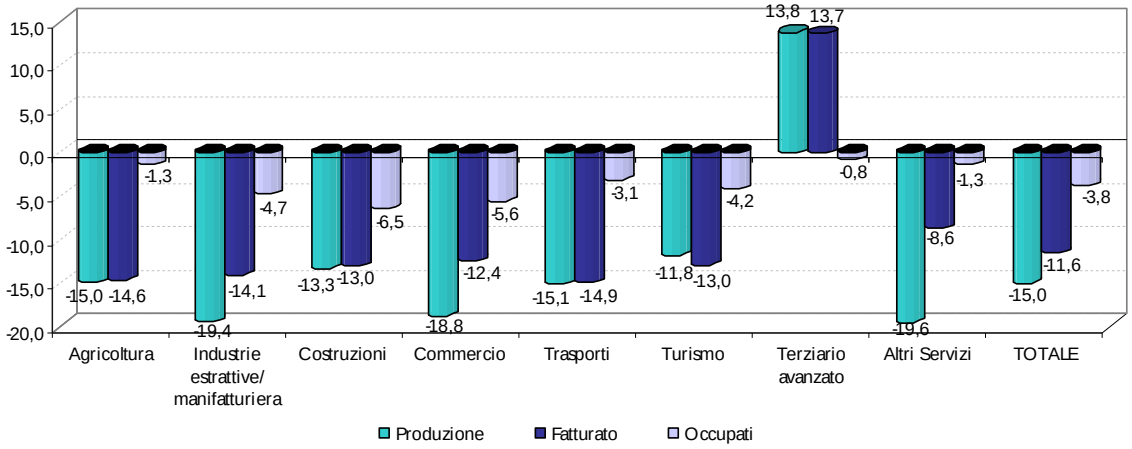
Inoltre, probabilmente come conseguenza della flessione dei fatturati e di una generalizzata situazione di incertezza, **la quota di imprese che ha dichiarato di aver effettuato investimenti nel 2011 non raggiunge complessivamente il 15%**, **con punte intorno al 20% solo nel settore primario e nel terziario avanzato**. Le scelte di investimento degli imprenditori sono state soprattutto di tipo prudenziale: il 50% ha, infatti, inteso solamente sostituire macchinari obsoleti, il 13,5% ridurre i propri costi. Una quota non marginale di imprese ha tuttavia puntato sull'aumento della propria capacità produttiva (18,9%), sull'adeguamento allo standard competitivo e sull'innovazione (12,2% per entrambi gli obiettivi), dimostrando una certa volontà di affrontare le difficoltà congiunturali facendo leva sul miglioramento della propria competitività e performance. Tra gli obiettivi degli investimenti, minore rilievo è stato attribuito all'accesso a nuovi segmenti di mercato (8,1%), al risparmio energetico (6,8%) e all'impatto ambientale (2,7%), così come alla riduzione del fattore lavoro (4,1%).

Graf. 1 – Andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese della provincia di Reggio Calabria nel 2011 (variazioni quantitative in %)



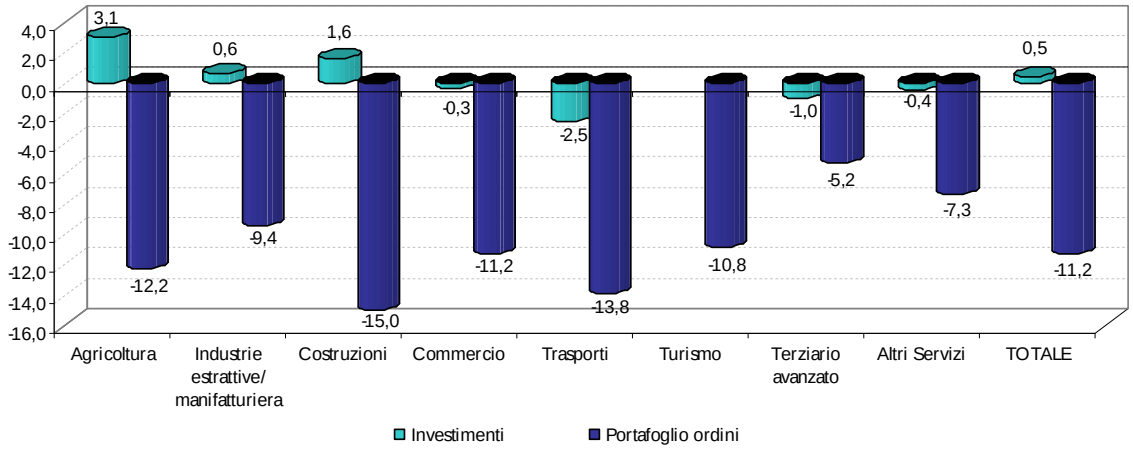
Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Graf. 2 – Andamento settoriale di produzione, fatturato e occupati tra le imprese della provincia di Reggio Calabria nel 2011 (variazioni quantitative in %)



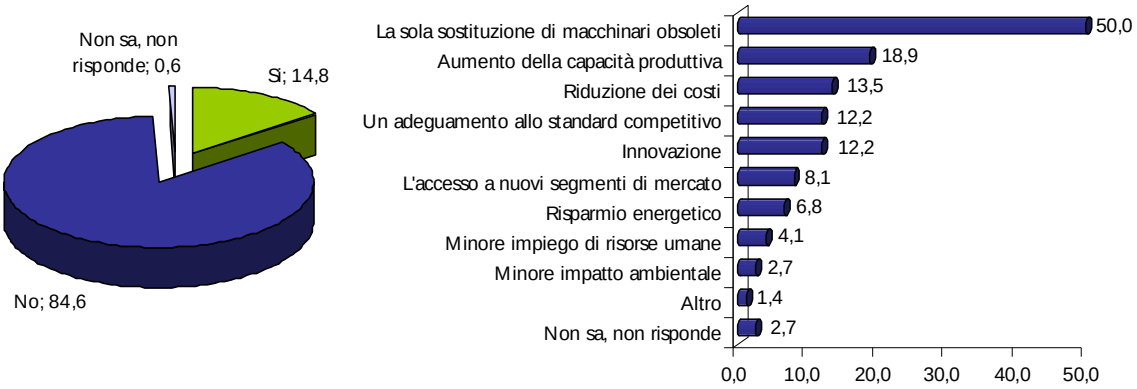
Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Graf. 3 – Andamento settoriale degli investimenti e del portafoglio ordini tra le imprese della provincia di Reggio Calabria nel 2011 (variazioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Graf. 4 - Quota di imprese della provincia di Reggio Calabria che ha investito nel 2011 e principali destinazioni degli investimenti realizzati (in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

La congiuntura penalizza piccole imprese e artigiani

Dai risultati d'indagine disaggregati per dimensione d'impresa, risulta che **anche nel 2011 le imprese di minore dimensione hanno sofferto maggiormente dell'avversa congiuntura economica rispetto a quelle più grandi e strutturate**, che mostrano ugualmente una contrazione dei principali indicatori ma più contenuta. In particolare, gli indicatori che sembrano aver risentito di più della diversa dimensione aziendale sono stati il fatturato (imprese con 1-9 addetti: -13,2%; oltre 10 addetti: -8%) e l'occupazione (rispettivamente -4,6% e -1,9%).

Una simile analisi può ripetersi per la classificazione tra imprese artigiane e non artigiane, con le prime maggiormente penalizzate (per un approfondimento si rimanda al paragrafo dedicato nella parte terza).

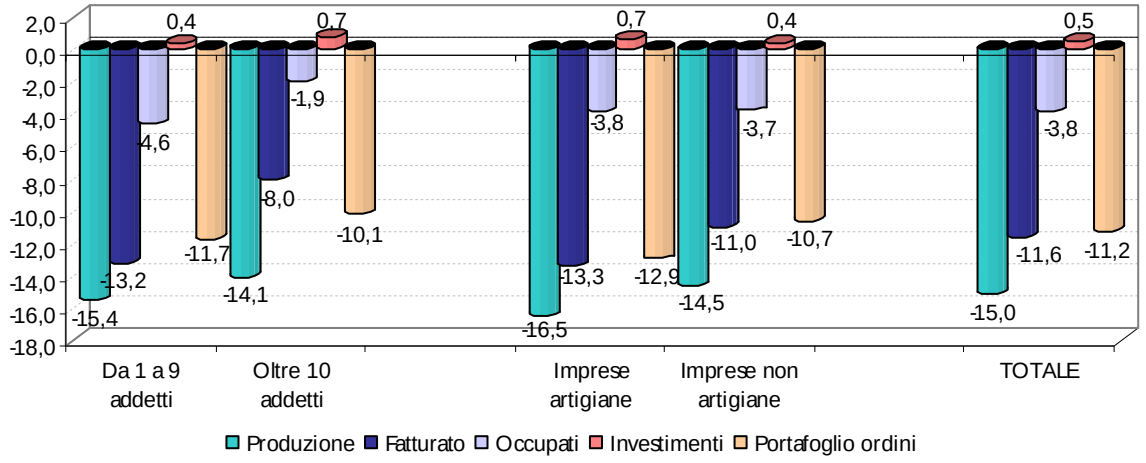
Per quanto riguarda la localizzazione delle imprese sul territorio provinciale**, l'andamento più severo si osserva**

Particolarmente difficile la situazione nel circondario di Reggio Calabria

nel circondario amministrativo di Reggio Calabria (fatturato: -13,8%; produzione: -16,8%; ordinativi: -14,9%; occupati: -4,3%), con la sola eccezione degli investimenti che crescono del +2,2% (unico dato positivo tra i tre circondari). Le imprese localizzate nel circondario di Palmi si contraddistinguono per una contrazione dell'occupazione (-2,4%) più contenuta della media provinciale, quelle di Locri viceversa per la contrazione maggiore del numero di occupati (-5,1%) ma per una flessione minore della domanda (ordinativi: -7,4%).

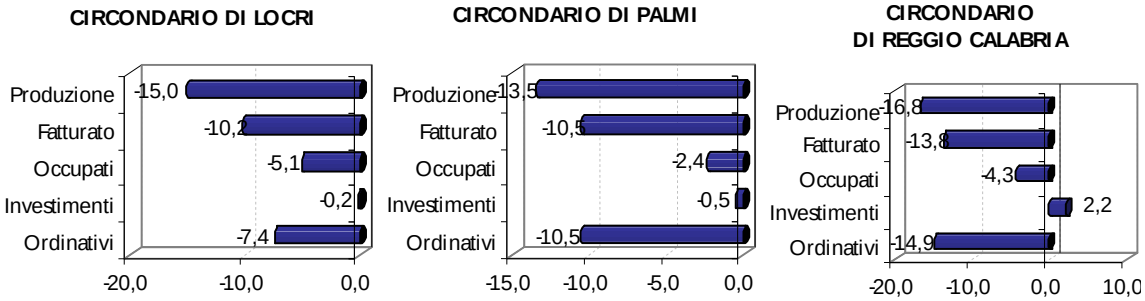
Nel 2011 le imprese reggine localizzate in comuni piccoli (con meno di 15mila residenti) sono state maggiormente penalizzate per quanto riguarda produzione e fatturato (rispettivamente -16% e -13,1%), mentre hanno mostrato una migliore tenuta occupazionale (-3,1%) e un andamento positivo degli investimenti (+0,9%) rispetto a quelle site in comuni più grandi (produzione: -13,7%; fatturato: -9,6%; occupati: -4,6%; investimenti: 0,0%). Di pari entità tra i due gruppi, invece, è stata la flessione degli ordinativi.

Graf. 5 – Andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese della provincia di Reggio Calabria nel 2011 per classe di addetti e appartenenza al settore artigiano (variazioni quantitative in %)



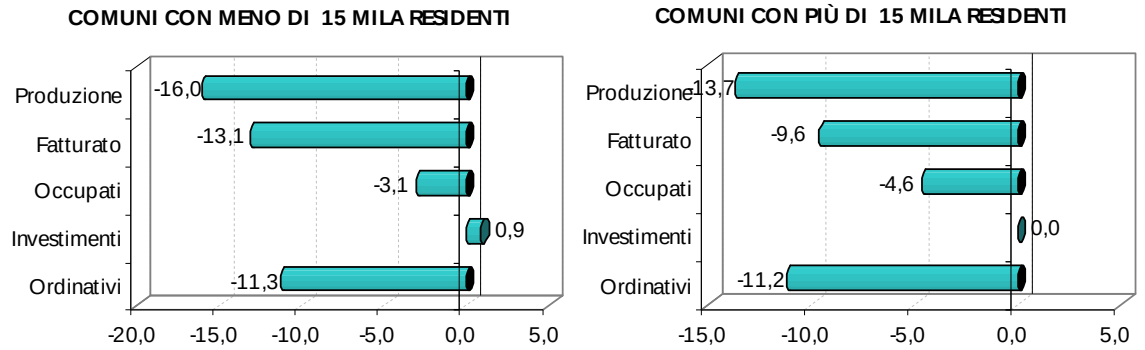
Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Graf. 6 – Andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese della provincia di Reggio Calabria nel 2011 per circondario amministrativo (variazioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Graf. 7 – Andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese della provincia di Reggio Calabria nel 2011 per dimensione del comune di localizzazione della sede d'impresa (variazioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

1.2.2 Le previsioni per il 2012

Previsioni 2012 all'insegna del pessimismo

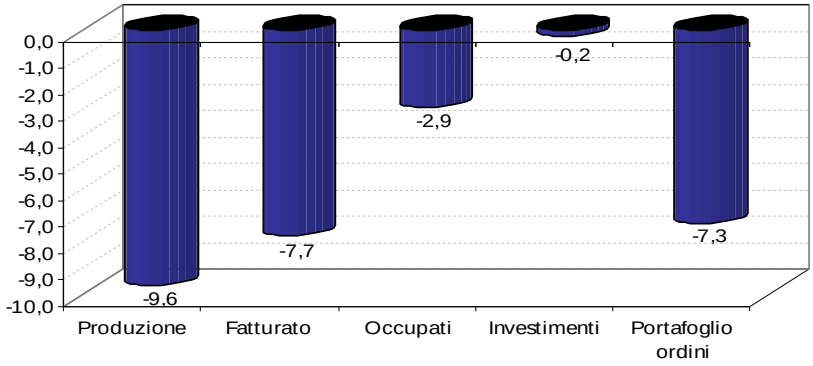
Le previsioni per il 2012 sull'andamento dei principali indicatori congiunturali nella provincia di Reggio Calabria sono ancora all'insegna di un clima poco favorevole, pur se meno intense rispetto a quanto registrato nel 2011. **Tutti gli indicatori, infatti, sono attesi in diminuzione (fatturato: -7,7%; produzione: -9,6%; ordinativi: -7,3%; occupati: -2,9%). Solo gli investimenti (-0,2%) si manterranno, secondo le stime degli imprenditori intervistati, grosso modo stabili.** Il pessimismo sull'andamento del fatturato nel 2012 accomuna le imprese di tutti i settori economici ma sembra colpire **con particolare intensità quelle del commercio (-16,4%), dell'edilizia (-11,1%)**, **a causa di una domanda interna ancora molto debole**. Le previsioni relative al portafoglio ordini, infatti, per questi comparti si mantengono in territorio ampiamente negativo e sono le peggiori tra i vari settori, così come le ricadute negative attese sull'occupazione.

In crisi soprattutto commercio, costruzioni e manifattura

Maggiore ottimismo nell'agricoltura e nel terziario avanzato

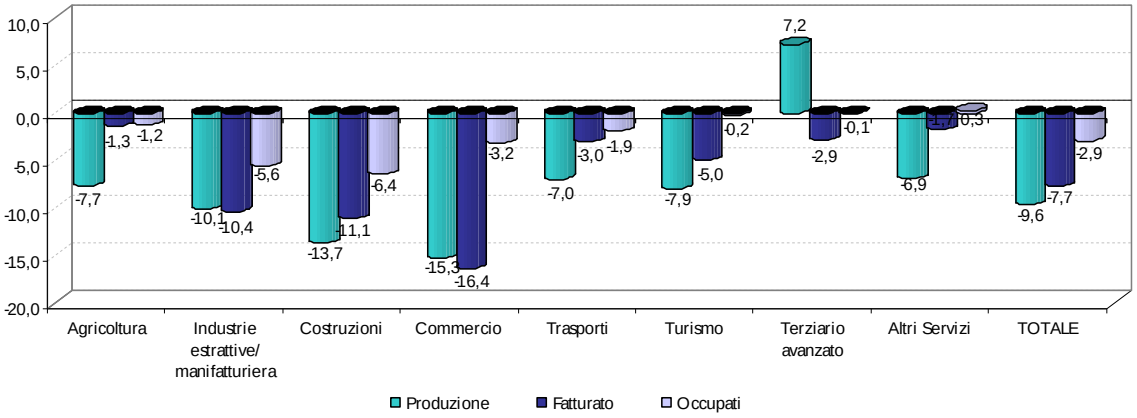
Il settore primario reggino, invece, probabilmente anche in virtù della positiva dinamica degli investimenti registrata nel 2011 e nelle previsioni 2012, si attende una contrazione modesta di fatturato e occupazione, nell'ordine dell'unità, ma una flessione più significativa della produzione (-7,7%). Le imprese provinciali del terziario avanzato e degli "altri servizi" sono tra le più ottimiste ed esprimono stime circa l'andamento degli indicatori pur sempre al ribasso ma molto contenute (in questi settori si registrano anzi gli unici due valori positivi attesi per il 2012, ovvero il +7,2% della produzione nel terziario avanzato e il +0,3% degli occupati negli "altri servizi"). Trasporti e turismo si mantengono, infine, moderatamente cauti ma esprimono comunque previsioni meno negative rispetto alle performance del 2011.

Graf. 8 – Previsioni di andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese della provincia di Reggio Calabria nel 2012 (previsioni quantitative in %)



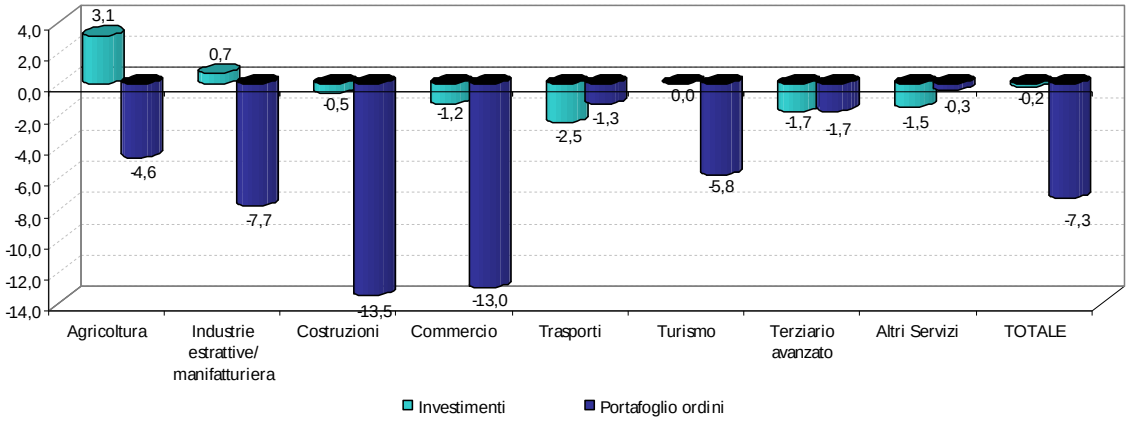
Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Graf. 9 – Previsioni di andamento settoriale di produzione, fatturato e occupati tra le imprese della provincia di Reggio Calabria nel 2012 (previsioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Graf. 10 – Previsioni di andamento settoriale dell'occupazione e portafoglio ordini tra le imprese della provincia di Reggio Calabria nel 2012 (previsioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Le previsioni per dimensione

Volgendo ora l'attenzione alle dimensioni delle imprese, emerge che le previsioni per il 2012 non si discostano molto tra le classi considerate. Tuttavia, **le imprese reggine di minori dimensioni, con meno di 10 addetti, si attendono un calo del fatturato leggermente più intenso** rispetto a quelle più grandi (rispettivamente -8% e -7,1%) e soprattutto una maggiore riduzione del portafoglio ordini (-8,6% a fronte del -4,4%), ma ritengono di riuscire a salvaguardare meglio i livelli occupazionali (-2,5% a fronte del -3,7%) e degli investimenti (-0,1% e -0,5%).

Maggiore pessimismo tra gli artigiani

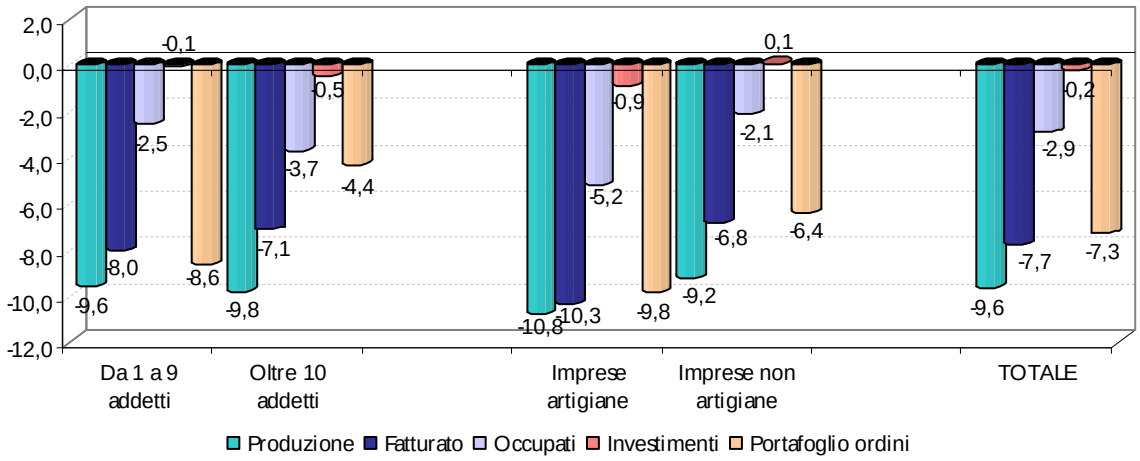
Sono più accentuate le differenze tra imprese artigiane e non artigiane: le prime hanno espresso previsioni nettamente più severe su tutti gli indicatori congiunturali. Tra gli artigiani, infatti, produzione, fatturato e ordinativi sono attesi in calo di circa dieci punti percentuali rispetto al 2011, con evidenti ricadute negative sulle stime relative all'occupazione (-5,2%) e agli investimenti (-0,9%).

Attese migliori nel circondario di Palmi

Per quanto riguarda la distinzione tra circondari amministrativi in cui sono localizzate le imprese reggine, **l'area della Locride evidenzia le previsioni peggiori** per il 2012, non solo per produzione e fatturato (-12,2% e -9,5% rispettivamente) ma anche per il numero di occupati (-6,4%, flessione superiore a quella registrata nel 2011) e per il livello di investimenti (-1,9%); sul versante opposto, le imprese di Palmi esprimono attese più rosee rispetto all'anno appena trascorso, seppur ancora in campo negativo, con l'eccezione peraltro positiva degli investimenti, per i quali si stima un incremento del +1,6%. Il circondario di Reggio Calabria, che come visto sopra ha registrato gli andamenti peggiori nel 2011, sembra ancora penalizzato da una domanda interna molto debole, con

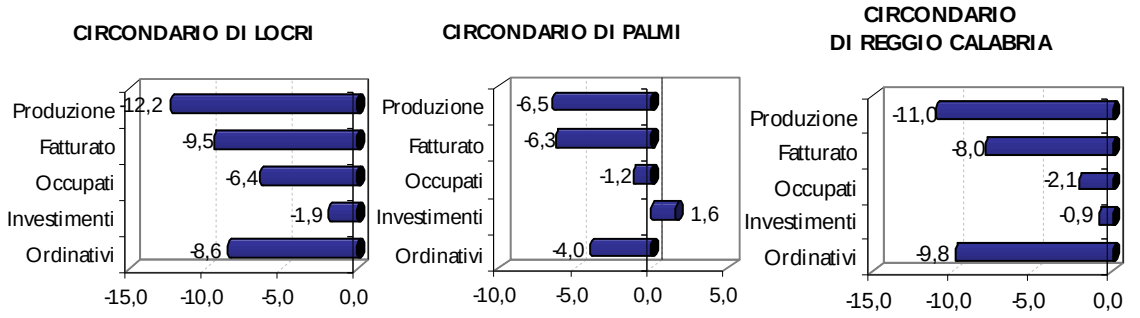
ordinativi attesi in ulteriore calo di circa il 10% e conseguenti effetti negativi sugli altri indicatori.
Considerando infine la dimensione dei comuni di localizzazione delle imprese intervistate, contrariamente a quanto osservato per gli andamenti del 2011, quelle situate nei comuni più piccoli esprimono per tutti gli indicatori congiunturali previsioni per il 2012 meno negative rispetto alle imprese con sede nei comuni con più di 15mila residenti. Ciò è particolarmente evidente nelle stime relative all'andamento del fatturato (-5,8% contro -10,2%) e agli investimenti (+0,5% contro -1,1%).

Graf. 11 – Previsioni di andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese della provincia di Reggio Calabria nel 2012 per classe di addetti e appartenenza al settore artigiano (previsioni quantitative in %)



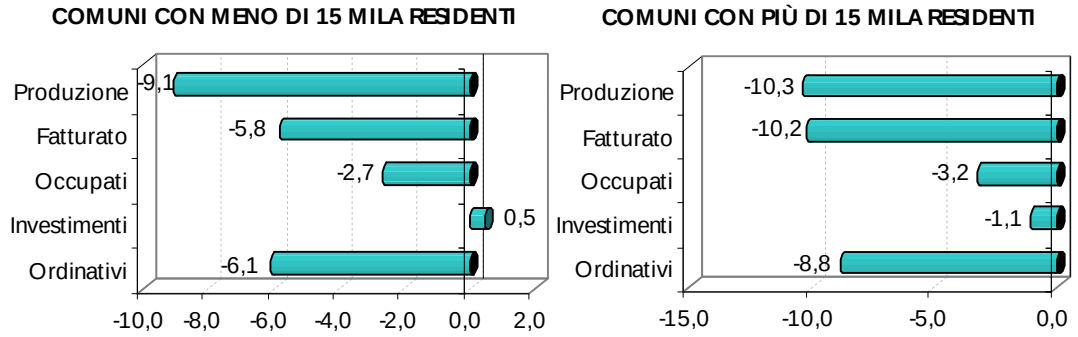
Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Graf. 12 – Previsioni di andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese della provincia di Reggio Calabria nel 2012 per circondario amministrativo (previsioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Graf. 13 – Previsioni di andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese della provincia di Reggio Calabria nel 2012 per dimensione del comune di localizzazione della sede d'impresa (previsioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

2. LE DINAMICHE SETTORIALI NEL 2011 E LE PREVISIONI PER IL 2012

2.1 Il settore agricolo

Il consuntivo 2011

L'andamento congiunturale delle imprese agricole della provincia di Reggio Calabria evidenzia, per il 2011, una variazione negativa sia della produzione sia del fatturato piuttosto significativa, pari per entrambi gli indicatori a circa il -15% rispetto al 2010. Anche il portafoglio ordini ha subito una netta contrazione (-12,2%), mentre l'occupazione mostra una tenuta migliore della media provinciale, riducendosi "solo" di 1,3 punti percentuali.

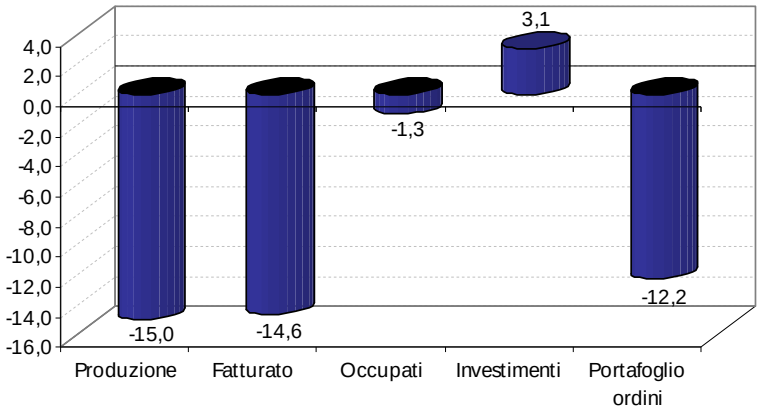
Gli investimenti

Un dato positivo proviene dagli investimenti, cresciuti su base annua del +3,1%, l'incremento maggiore tra i comparti produttivi. Un'impresa agricola su cinque (20,2%) dichiara, infatti, di aver effettuato investimenti durante l'anno (contro una media provinciale che non raggiunge il 15%), finalizzati soprattutto alla sostituzione di macchinari obsoleti (44,4%) e all'aumento della capacità produttiva (33,3%). Altri obiettivi perseguiti tramite gli investimenti sono stati l'adeguamento allo standard competitivo (22,2%) e l'accesso a nuovi segmenti di mercato (16,7%).

Le previsioni 2012

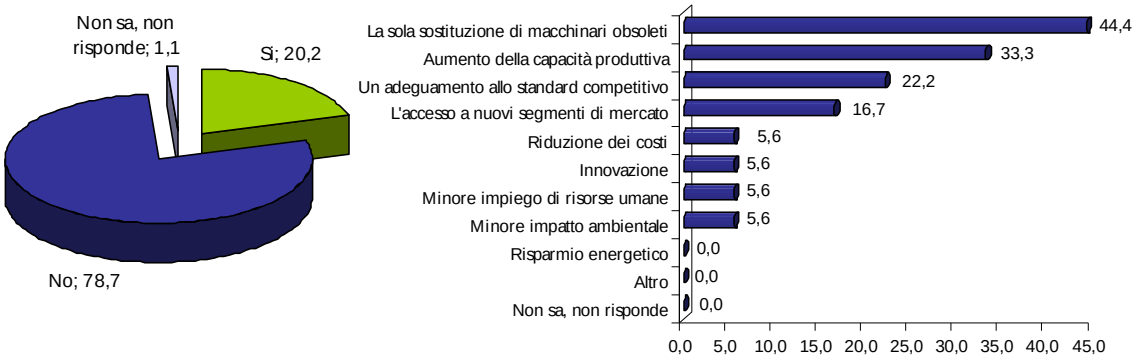
Le previsioni degli agricoltori reggini per il 2012 rimangono poco favorevoli per quanto concerne la produzione e il portafoglio ordini (rispettivamente -7,7% e -4,6% rispetto ai risultati del 2011), evidenziando una dinamica della domanda di prodotti agricoli che si prevede ancora in calo. Ciò dovrebbe tuttavia tradursi in una contrazione del fatturato (-1,3%) e dell'occupazione (-1,2%) di entità abbastanza contenuta. Rimangono invece positive le aspettative sugli investimenti, che dovrebbero aumentare anche nel 2012 del +3,1%.

Graf. 1 – Andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese agricole della provincia di Reggio Calabria nel 2011 (variazioni quantitative in %)



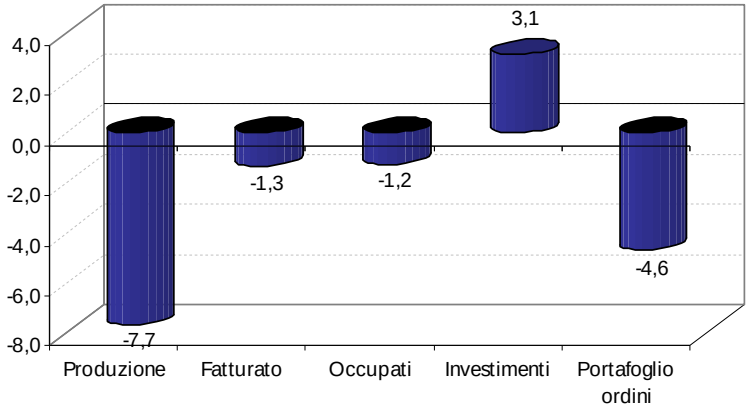
Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Graf. 2 - Quota di imprese agricole della provincia di Reggio Calabria che ha investito nel 2011 e principali destinazioni degli investimenti realizzati (in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Graf. 3 – Previsioni di andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese agricole della provincia di Reggio Calabria nel 2012 (previsioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

2.2 Il settore manifatturiero

Il consuntivo 2011

Il settore manifatturiero di Reggio Calabria presenta un andamento in flessione per quasi tutti gli indicatori, confermando le tendenze dell'anno precedente. Secondo le indicazioni fornite dalle imprese intervistate, la produzione si attesta al -19,4% e il fatturato al -14,1%, valori peggiori di quelli medi provinciali. La variazione tendenziale del portafoglio ordini, invece, è pari al -9,4%. Queste performance negative non potevano non riflettersi sull'occupazione, in calo del -4,7% rispetto ai livelli del 2010.

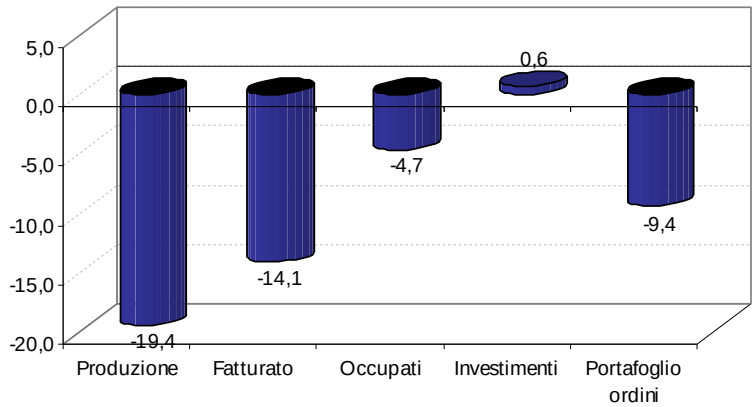
Gli investimenti

Un leggero incremento si osserva invece per gli investimenti (+0,6%), spinti però verso l'alto da una ristretta cerchia di imprese manifatturiere che hanno dichiarato di aver investito nel corso del 2011 (solo l'8,2% del campione). Tra queste, gli obiettivi principali perseguiti con i nuovi investimenti sono stati l'incremento della capacità produttiva aziendale e l'apertura a nuovi segmenti di mercato (33,3% ciascuno).

Le previsioni 2012

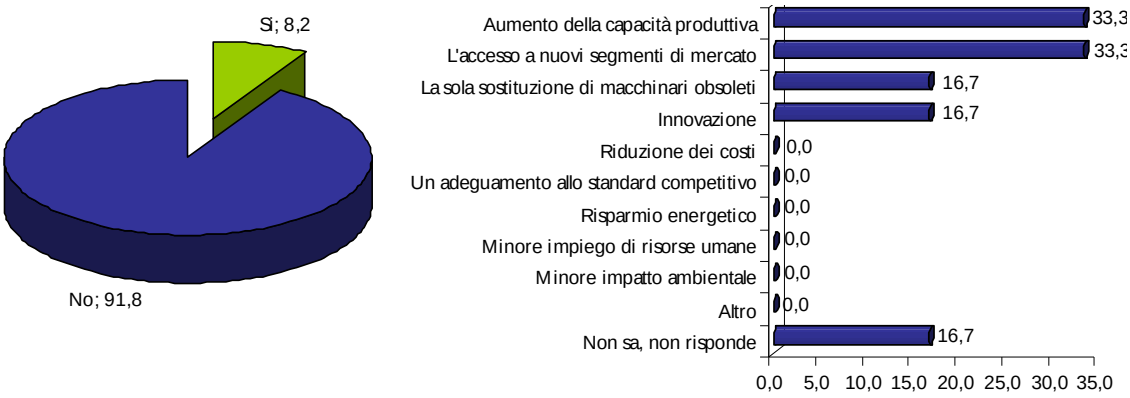
Le previsioni per il 2012 degli industriali reggini permangono negative, evidenziando contrazioni di fatturato (-10,4%), produzione (-10,1%) e ordinativi (-7,7%) superiori alla media dei settori e solo leggermente meno intense di quanto registrato nel 2011. Le conseguenze delle difficoltà attese per il nuovo anno si fanno sentire soprattutto sugli occupati, per i quali si stima un ulteriore calo del -5,6%, mentre gli investimenti non dovrebbero rallentare (+0,7%).

Graf. 1 – Andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese manifatturiere della provincia di Reggio Calabria nel 2011 (variazioni quantitative in %)



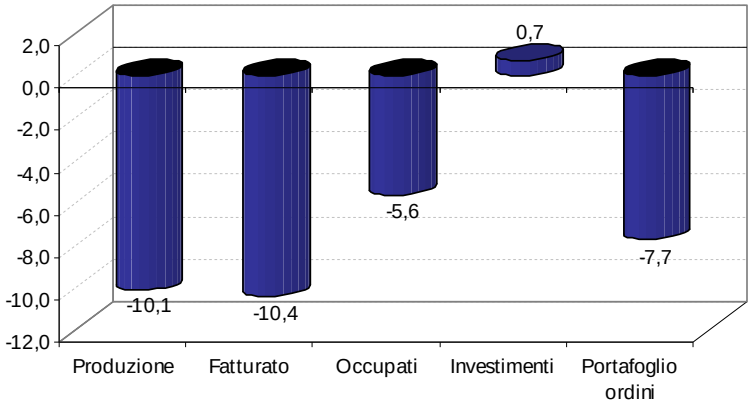
Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Graf. 2 - Quota di imprese manifatturiere della provincia di Reggio Calabria che ha investito nel 2011 e principali destinazioni degli investimenti realizzati (in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Graf. 3 – Previsioni di andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese manifatturiere della provincia di Reggio Calabria nel 2012 (previsioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

2.2.1 I comparti manifatturieri

Un 2011 difficile per tutti i comparti, meglio solo la metallurgia

Per approfondire l'analisi del settore manifatturiero, è opportuno osservare in maggior dettaglio l'andamento dei principali indicatori nei singoli comparti, a partire dalle eccellenze produttive che il territorio vanta, quali, ad esempio, la filiera delle essenze, l'agroalimentare ma anche meccanica e metallurgia.

Nel 2011 tutti i comparti presentano andamenti tendenziali dei principali indicatori economici significativamente negativi, ad eccezione del comparto metallurgico che registra flessioni più contenute e qualche segnale di ripresa. Infatti, grazie probabilmente ad un portafoglio ordini diminuito solo leggermente rispetto al 2010 (-1,1%), le imprese metallurgiche

mostrano la più lieve riduzione di fatturato (-3,9%) e produzione (-8,1%) e un aumento modesto ma comunque significativo dell'occupazione (+1,5%) e degli investimenti (+0,8%).

Per quanto riguarda gli altri comparti manifatturieri, segnali preoccupanti provengono dall'agroalimentare reggino che, con ordinativi in moderato calo rispetto all'anno precedente (-5,5%), ha ottenuto performance molto negative in tutti gli indicatori congiunturali, con variazioni tendenziali nell'ordine del -25% per produzione e fatturato e del -22% per l'occupazione (il dato peggiore in provincia).

Per le imprese del tessile-legno e quelle della meccanica la situazione non è più rosea: flessioni nettamente superiori alla media per produzione, fatturato e ordinativi si accompagnano, soprattutto per le seconde, a contrazioni dell'occupazione piuttosto rilevanti.

Il gruppo "bergamotto e altro", infine, ha visto ridursi soprattutto la produzione (-22,9%), mentre fatturato, ordinativi e occupati hanno registrato performance sempre negative ma leggermente inferiori alla media del settore manifatturiero.

Le previsioni per il 2012

Sulla scorta dei risultati del 2011, le previsioni per il 2012 rimangono ampiamente in territorio negativo, come visto sopra per il complesso del settore manifatturiero.

Le attese migliori provengono, come era prevedibile, dalle imprese provinciali del comparto metallurgico: le stime relative agli indicatori congiunturali sono generalmente negative ma contenute (comprese tra il -1% degli ordinativi e il -2,7% del numero degli occupati), e si mantengono positive per quanto riguarda gli investimenti (+1,5%). Le imprese del gruppo "bergamotto e altro" sembrano beneficiare moderatamente di un portafoglio ordini che non dovrebbe ridursi molto rispetto all'anno appena terminato (-0,5%): produzione e fatturato sono attesi in riduzione rispettivamente del -10,8% e -7,4%, mentre per gli occupati si prevede un leggero incremento (+0,4%).

Un 2012 a tinte fosche, invece, emerge nelle previsioni degli imprenditori reggini dell'agroalimentare, del tessile-legno e della meccanica: in questi comparti la domanda stenta a recuperare terreno e gli ordinativi non sostengono produzioni e fatturati, con evidenti effetti negativi per l'occupazione.

Tab. 1 - Andamento dei principali indicatori congiunturali nei comparti manifatturieri della provincia di Reggio Calabria nel 2011 (variazioni quantitative in %)

	Bergamotto e altro	Metallurgia	Agroalimentare	Tessile, legno	Apparecchi meccanici e macchine elettriche	TOTALE
Produzione	-22,9	-8,1	-24,5	-29,9	-26,4	-19,4
Fatturato	-12,7	-3,9	-24,5	-22,4	-22,3	-14,1
Occupati	-3,4	1,5	-21,6	-3,3	-7,5	-4,7
Investimenti	0,0	0,8		0,0	0,0	0,6
Portafoglio ordini	-8,1	-1,1	-5,5	-19,6	-21,6	-9,4

Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Tab. 2 – Previsioni di andamento dei principali indicatori congiunturali nei comparti manifatturieri della provincia di Reggio Calabria nel 2011 (previsioni quantitative in %)

	Bergamotto e altro	Metallurgia	Agroalimentare	Tessile, legno	Apparecchi meccanici e macchine elettriche	TOTALE
Produzione	-10,8	-2,4	-9,1	-11,6	-22,5	-10,1
Fatturato	-7,4	-1,7	-13,2	-14,6	-24,6	-10,4
Occupati	0,4	-2,7	-9,7	-13,3	-10,5	-5,6
Investimenti	0,0	1,5		0,0	0,0	0,7
Portafoglio ordini	-0,5	-1,0	-14,9	-12,7	-20,1	-7,7

Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

2.3 Le Costruzioni

Il consuntivo 2011

In base all'indagine sulle performance delle imprese della provincia di Reggio Calabria per il 2011, il settore delle costruzioni è quello che, tra tutti, mostra la variazione tendenziale peggiore per quanto riguarda il portafoglio ordini (-15%) e il numero di occupati (-6,5%). Anche produzione e fatturato si sono ridotti in misura significativa (entrambi attorno al -13% rispetto ai risultati raggiunti nel 2010), evidenziando come la crisi del settore edile non sia ancora giunta al termine, a causa di una domanda interna in calo ormai da qualche anno non solo in provincia ma sull'intero territorio nazionale.

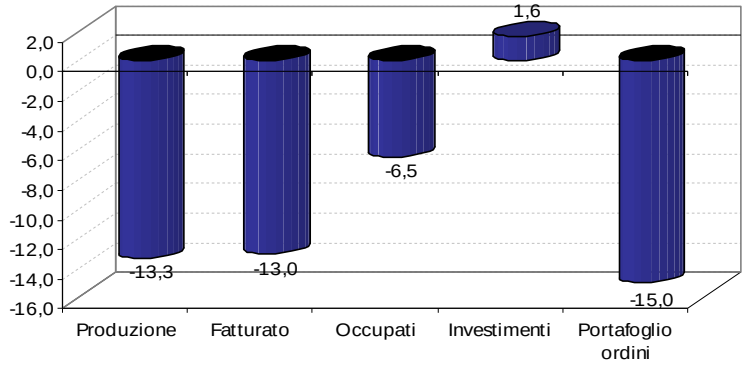
Gli investimenti

Una parte delle imprese edili reggine sembra tuttavia cercare una strada alternativa alla crisi puntando sugli investimenti: circa una su sei (16,7%) ha, infatti, dichiarato di averne effettuati nel 2011, spingendo in territorio positivo la dinamica tendenziale degli investimenti del settore (+1,6% sul 2010). Oltre la metà degli investimenti sono stati indirizzati a sostituire macchinari obsoleti (53,8%) e un altro 30,8% a comprimere i costi aziendali; non sono comunque marginali le quote di imprese che hanno puntato su innovazione (23,1%) e risparmio energetico (15,4%), ambiti strategici per innalzare la competitività delle imprese di questo settore.

Le previsioni 2012

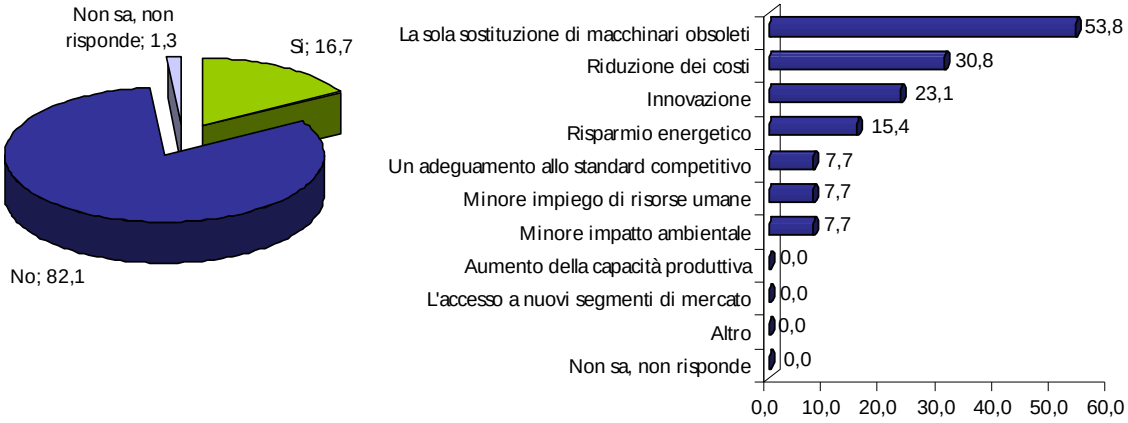
Le previsioni degli imprenditori edili provinciali per il 2012 non sono ottimiste: tutti gli indicatori risultano in calo in misura molto simile a quanto registrato nel 2011. Per ordinativi e occupati è attesa anche per il nuovo anno la flessione maggiore tra i settori (-13,5% e -6,4% rispettivamente), ma anche le stime relative a fatturato (-11,1%), produzione (-13,7%) e investimenti (-0,5%) sono più negative della media di tutte le imprese.

Graf. 1 – Andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese delle costruzioni della provincia di Reggio Calabria nel 2011 (variazioni quantitative in %)



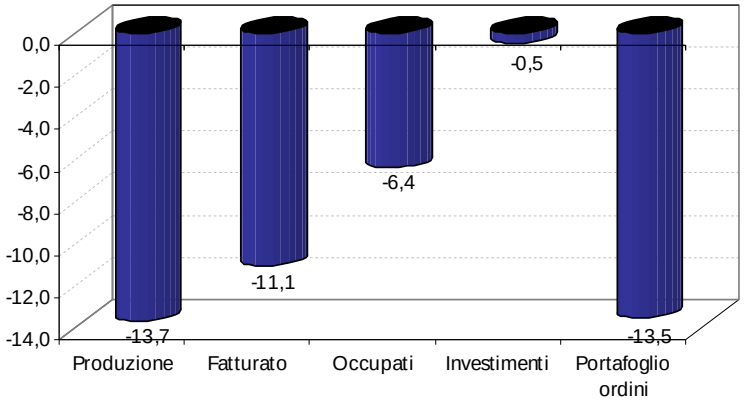
Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Graf. 2 - Quota di imprese delle costruzioni della provincia di Reggio Calabria che ha investito nel 2011 e principali destinazioni degli investimenti realizzati (in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Graf. 3 – Previsioni di andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese delle costruzioni della provincia di Reggio Calabria nel 2012 (previsioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

2.4 Il Commercio

Il processo di terziarizzazione del sistema economico di Reggio Calabria in atto già da tempo è sostenuto soprattutto dal comparto del commercio, di gran lunga il primo in provincia per consistenza numerica delle imprese, come visto sopra, ma anche molto rilevante per il contributo dato alla formazione del valore aggiunto provinciale, soprattutto da parte del commercio al dettaglio.

Il consuntivo 2011

Anche per questo motivo le evidenti performance negative dichiarate dai commercianti reggini per il 2011 appaiono preoccupanti: i principali indicatori congiunturali evidenziano, infatti, flessioni peggiori, o al massimo analoghe, di quelle osservate nella media provinciale di tutti i settori (margine operativo: -18,8%; fatturato: -12,4%; occupati: -5,6%; ordinativi: -11,2%)

Gli investimenti

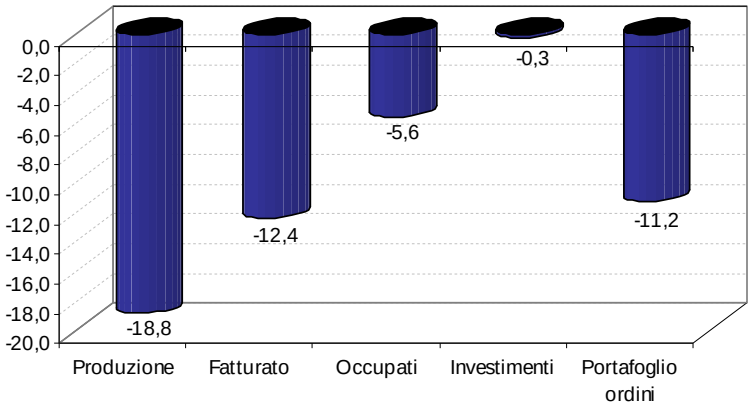
La propensione ad investire da parte delle imprese del commercio sembra piuttosto bassa, con solo il 12,3% degli intervistati che ha dichiarato di aver effettuato investimenti nel 2011, finalizzati per la maggior parte alla sostituzione di macchinari e apparecchi obsoleti (58,8%). In termini dinamici, gli investimenti delle imprese commerciali si sono contratti del -0,3% rispetto al 2010.

Di certo, il comparto risente ancora di una domanda interna che stenta a ripartire e di consumi delle famiglie poco dinamici, a Reggio Calabria più di quanto non avvenga mediamente in Italia, anche a causa dell'alto tasso di disoccupazione.

Le previsioni 2012

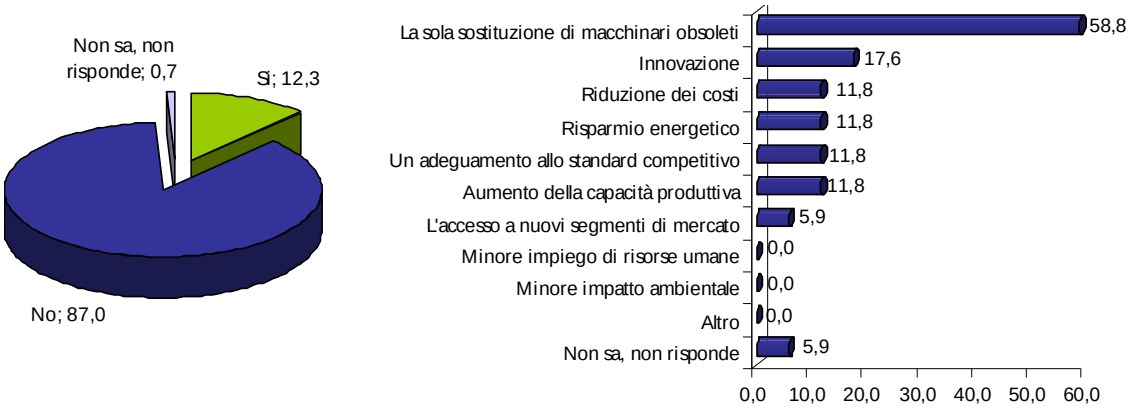
Una conferma di queste difficoltà proviene anche dalle previsioni dei commercianti reggini per il 2012: le attese degli intervistati sono all'insegna di un altro forte peggioramento degli indicatori economici, particolarmente evidente per produzione (-15,3%, la peggiore stima delle imprese provinciali per questo indicatore), fatturato e ordinativi (rispettivamente -16,4% e -13%, flessioni quasi doppie rispetto alla media delle previsioni); negative sono anche le stime sugli investimenti (-1,2%) e sul numero degli occupati (-3,2%).

Graf. 1 – Andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese del commercio della provincia di Reggio Calabria nel 2011 (variazioni quantitative in %)



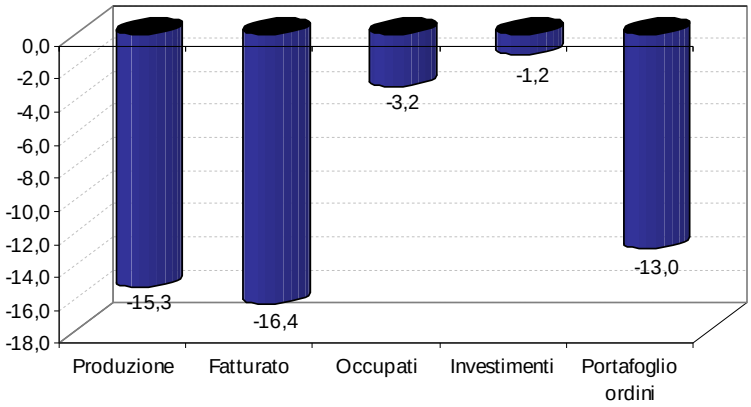
Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Graf. 2 - Quota di imprese del commercio della provincia di Reggio Calabria che ha investito nel 2011 e principali destinazioni degli investimenti realizzati (in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Graf. 3 – Previsioni di andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese del commercio della provincia di Reggio Calabria nel 2012 (previsioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

2.5 Il Turismo

Nonostante le potenzialità turistiche del territorio calabrese e dell'area reggina le performance di questo comparto economico restano poco soddisfacenti sia in provincia di Reggio Calabria che complessivamente nella regione.

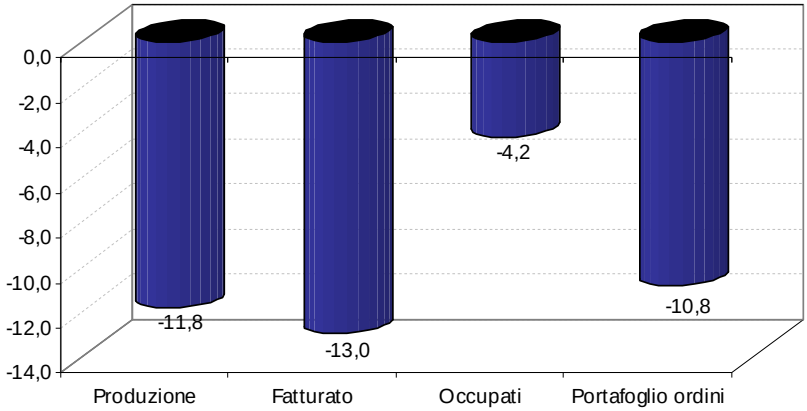
Il consuntivo 2011

Il 2011 non è stato da meno: con un portafoglio ordini in calo del -10,8% rispetto all'anno precedente, le imprese turistiche provinciali hanno visto ridursi in misura significativa margine operativo (-11,8%), fatturato (-13%) e, di conseguenza, anche il numero di occupati (-4,2%). Una quota molto marginale di imprese intervistate ha effettuato investimenti nel corso dell'anno (5,9%).

Le previsioni 2012

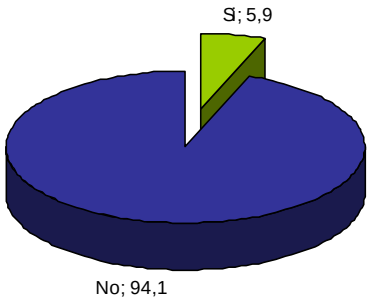
Anche le imprese turistiche esprimono previsioni per il 2012 ancora in campo negativo, ma meno intense di quanto registrato nel 2011: secondo le stime degli imprenditori intervistati, le variazioni di produzione (-7,9%), fatturato (-5%) e ordinativi (-5,8%) dovrebbero quasi dimezzarsi rispetto all'anno appena concluso, mentre l'occupazione potrebbe mantenersi pressoché stazionaria (-0,2%).

Graf. 1 – Andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese del turismo della provincia di Reggio Calabria nel 2011 (variazioni quantitative in %)



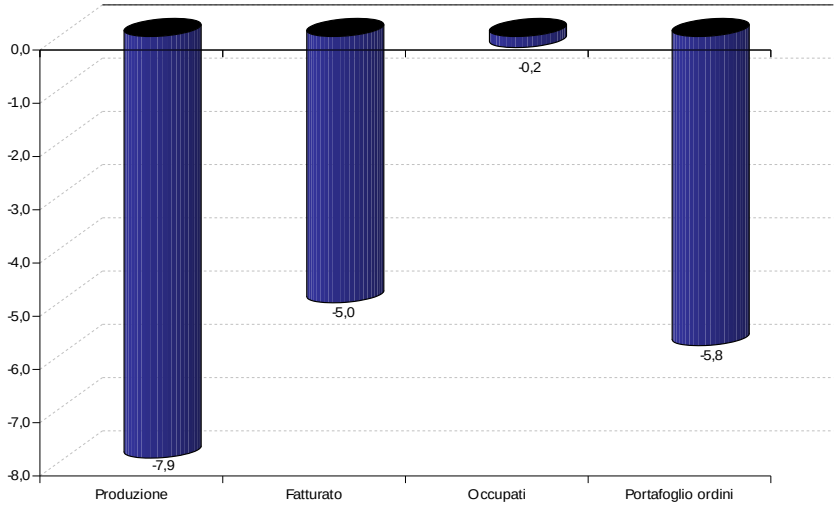
Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Graf. 2 - Quota di imprese del turismo della provincia di Reggio Calabria che ha investito nel 2011 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Graf. 3 – Previsioni di andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese del turismo della provincia di Reggio Calabria nel 2012 (previsioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

2.6 Il terziario avanzato

Il consuntivo 2011

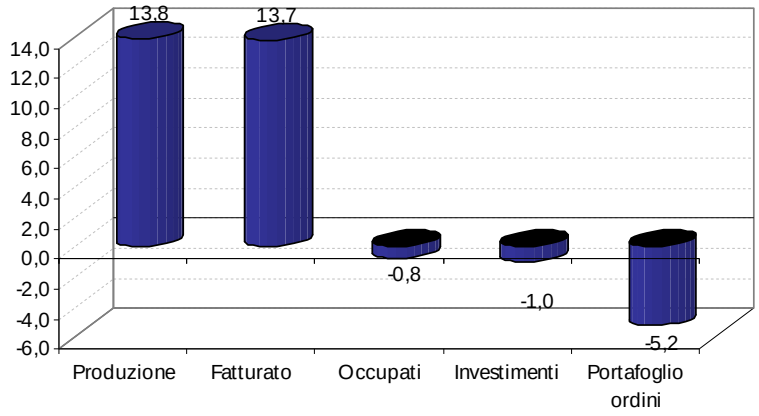
Il comparto del terziario avanzato (che comprende i servizi di ICT, immobiliari, finanziari e assicurativi, di noleggio e agenzia viaggi e le attività professionali) è il segmento del tessuto imprenditoriale provinciale che nel 2011 presenta le migliori performance rispetto al 2010, con il fatturato e il margine operativo in aumento di circa il 14%, unico segno positivo emerso dall'indagine per questi indicatori.

Per quanto riguarda invece gli altri indicatori, anche questo comparto sembra aver risentito di qualche difficoltà nel corso dell'anno, mettendo a segno variazioni negative comunque tra le più contenute: occupazione e investimenti sono diminuiti di circa un punto percentuale, gli ordinativi del -5,2%. Circa un'impresa su cinque ha inoltre dichiarato di aver avviato investimenti nel 2011 (21,4%).

Le previsioni 2012

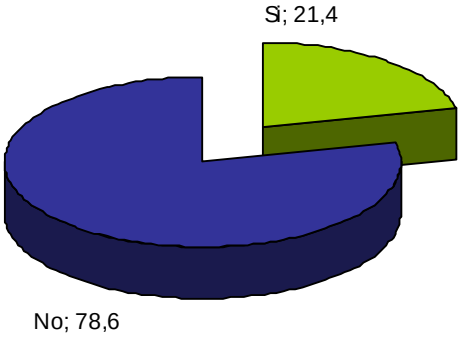
Sulla scorta di tali risultati, appare abbastanza evidente come siano proprio le imprese reggine del terziario avanzato ad esprimere le previsioni più rosee per il 2012, anche se la generalizzata situazione di incertezza che ancora caratterizza il contesto locale non permette forti slanci positivi. In particolare, le attese per la produzione si collocano in campo positivo (+7,2% rispetto al 2011), sospinte tuttavia soltanto da una quota ristretta di imprese ottimiste (solo il 14% ne prevede, infatti, l'incremento). Fatturato, ordinativi e investimenti sono attesi in lieve contrazione (fatturato: -2,9%; portafoglio ordini e investimenti: -1,7%), mentre il numero degli occupati dovrebbe rimanere più o meno stabile (-0,1%).

Graf. 1 – Andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese del terziario avanzato della provincia di Reggio Calabria nel 2011 (variazioni quantitative in %)



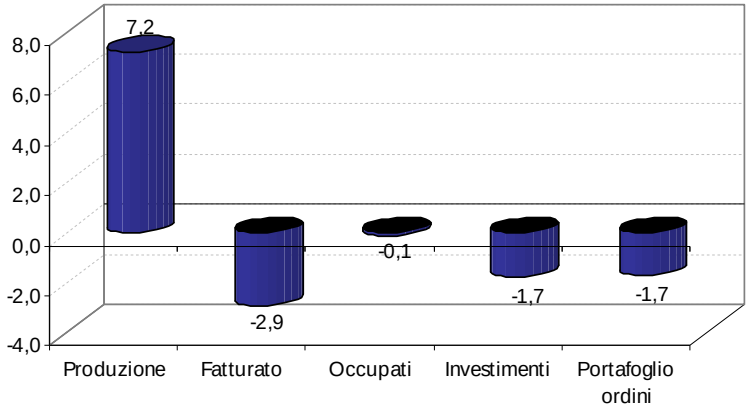
Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Graf. 2 - Quota di imprese del terziario avanzato della provincia di Reggio Calabria che ha investito nel 2011 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Graf. 3 – Previsioni di andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese del terziario avanzato della provincia di Reggio Calabria nel 2012 (previsioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

2.7 I trasporti

Il consuntivo 2011

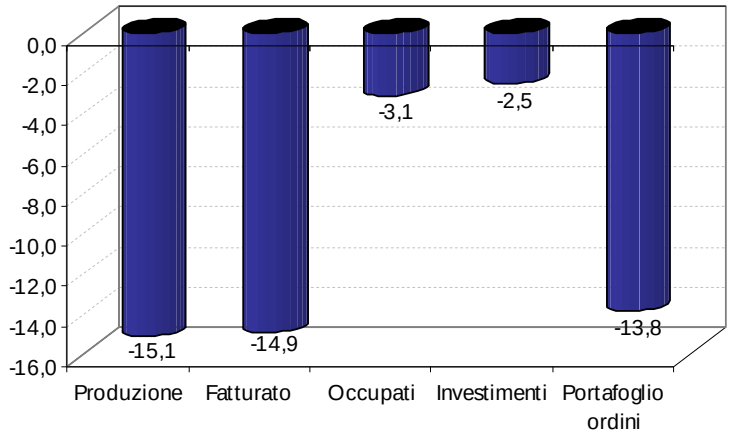
Le performance economiche del comparto dei trasporti provinciale rispecchiano il quadro complessivamente negativo tracciato nel 2011 dagli imprenditori di Reggio Calabria sull'andamento dei principali indicatori congiunturali.

Tutti gli indicatori sono, infatti, in flessione: a livello di produzione e fatturato, le imprese dei trasporti indicano una flessione attorno al -15%, che non si discosta molto dai valori medi provinciali; lo stesso vale per la riduzione dell'occupazione (-3,1%) e degli ordinativi (-13,8%). Sugli investimenti, invece, pesa una contrazione del -2,5%, la più incisiva tra i comparti economici provinciali e in controtendenza al lieve aumento registrato complessivamente (+0,5%). La quota di imprese dei trasporti che ha dichiarato di aver effettuato investimenti nel 2011 è pari al 16,7% del totale.

Le previsioni 2012

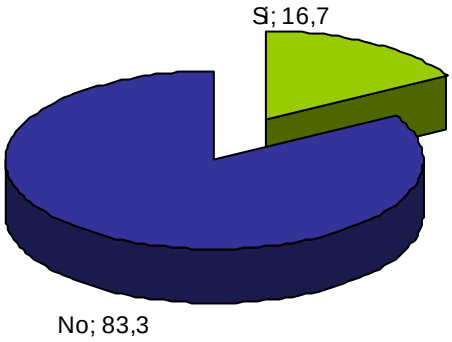
Per quanto riguarda le previsioni per il 2012, le imprese reggine dei trasporti si mantengono caute e si attendono variazioni negative di tutti gli indicatori ma in misura più contenuta dell'anno passato, probabilmente grazie ad un portafoglio ordini che dovrebbe contrarsi del solo -1,3%. L'indicatore atteso in calo maggiore è quello relativo alla produzione (-7%), mentre il fatturato potrebbe attestarsi attorno al -3%. Non si prevedono invece margini di miglioramento per gli investimenti, stimati ancora in calo del -2,5% e anche l'occupazione potrebbe ridursi di quasi due punti percentuali.

Graf. 1 – Andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese dei trasporti della provincia di Reggio Calabria nel 2011 (variazioni quantitative in %)



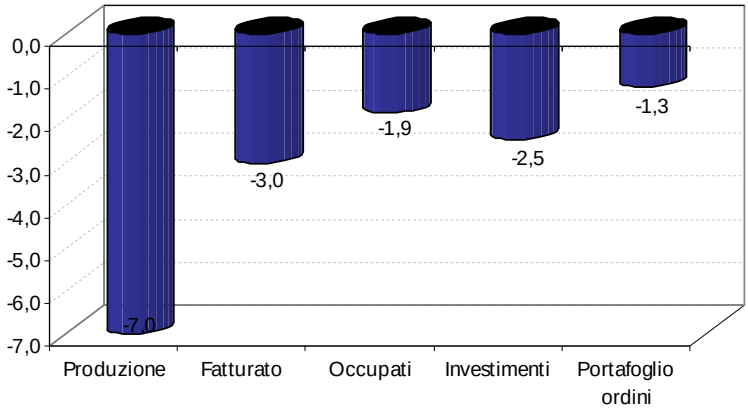
Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Graf. 2 - Quota di imprese dei trasporti della provincia di Reggio Calabria che ha investito nel 2011 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Graf. 3 – Previsioni di andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese dei trasporti della provincia di Reggio Calabria nel 2012 (previsioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

2.8 Altri servizi

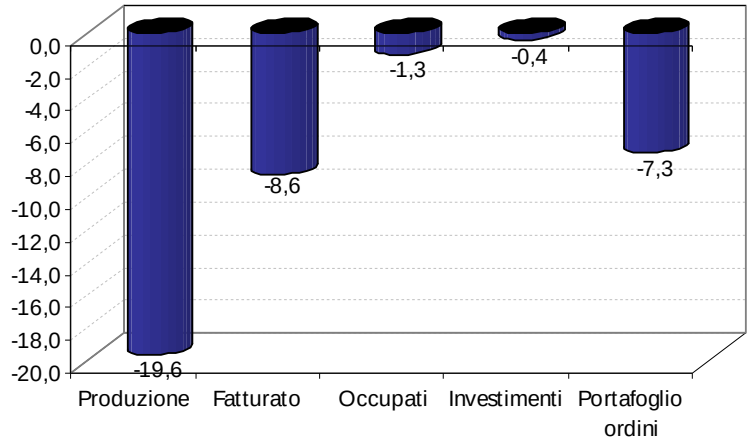
Il consuntivo 2011

Le imprese reggine della categoria residuale degli "Altri servizi" (che comprendono sostanzialmente l'assistenza sanitaria e l'istruzione privata, nonchè i servizi di pulizia, etc.) hanno indicato per il 2011 un andamento particolarmente negativo per la produzione, registrando la peggior variazione rispetto al 2010 (-19,6%). Anche l'andamento degli altri indicatori congiunturali è stato negativo, ma in misura più contenuta (fatturato: -8,6%; ordinativi: -7,3%; occupati: -1,3%). Circa il 18% delle imprese di questo gruppo ha investito nel 2011, dando origine ad una dinamica congiunturale del livello degli investimenti solo leggermente negativa rispetto all'anno precedente (-0,4%).

Le previsioni 2012

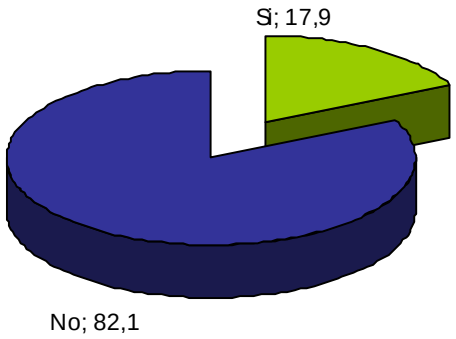
Le previsioni per il 2012 si mantengono in area negativa ma, insieme a quelle del terziario avanzato, sono tra le meno fosche: la flessione maggiore dovrebbe riguardare, ancora una volta, la produzione (-6,9%) mentre il portafoglio ordini dovrebbe contrarsi solo leggermente (-0,3%) rispetto a quanto evidenziato nel 2011. Secondo le stime degli imprenditori intervistati, la contrazione di fatturato e investimenti dovrebbe restare contenuta (attorno al punto e mezzo percentuale), mentre il numero di occupati nel comparto potrebbe crescere leggermente (+0,3%).

Graf. 1 – Andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese degli "Altri servizi" della provincia di Reggio Calabria nel 2011 (variazioni quantitative in %)



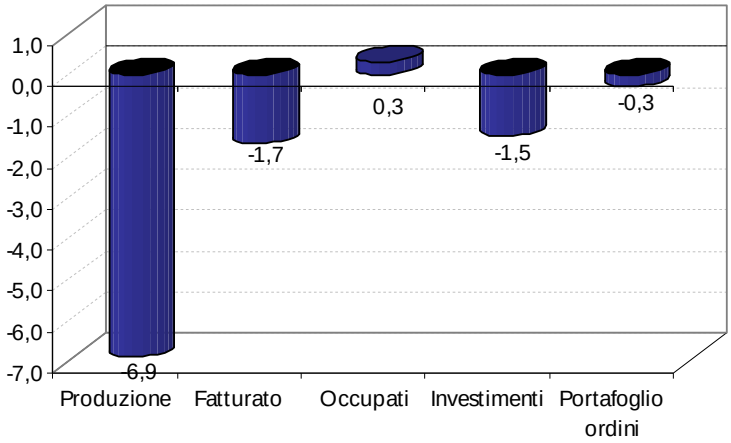
Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Graf. 2 - Quota di imprese degli "Altri servizi" della provincia di Reggio Calabria che ha investito nel 2011 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Graf. 3 – Previsioni di andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese dei servizi alle persone della provincia di Reggio Calabria nel 2012 (previsioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

2.9 L'Artigianato

Il consuntivo 2011

In quest'ultimo paragrafo l'analisi viene rivolta all'artigianato provinciale, componente trasversale di tutti i settori di attività, che mostra nel 2011 segnali di debolezza per tutti gli indicatori congiunturali. Ponendo a confronto i risultati dichiarati dalle imprese artigiane della provincia di Reggio Calabria con quelle delle imprese non artigiane, è evidente come le prime abbiano osservato flessioni degli indicatori superiori alle seconde, che pure hanno registrato performance complessivamente negative. Si contrae soprattutto la produzione (-16,5%), ma fatturato e portafoglio ordini non sono da meno (rispettivamente -13,3% e -12,9%); per tutti e tre gli indicatori lo scarto con le performance dei non artigiani è di circa due punti percentuali. Di pari entità, invece, è la flessione dell'occupazione tra le due categorie (-3,8% nelle imprese artigiane).

Gli investimenti

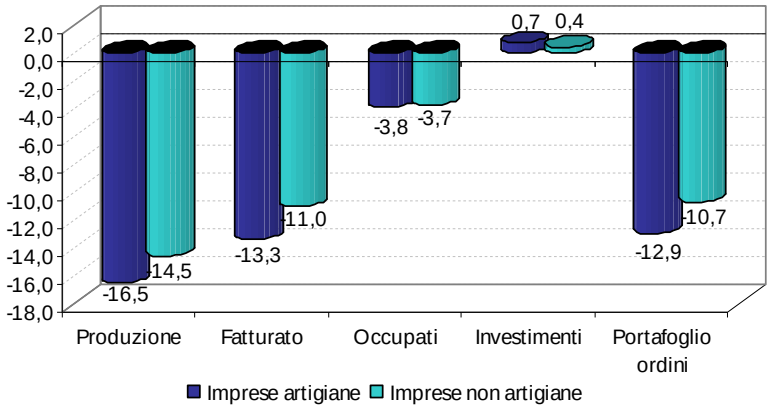
Una nota più positiva proviene dagli investimenti realizzati dagli artigiani reggini, il cui livello risulta in lieve aumento rispetto al 2010 peraltro in misura leggermente più marcata rispetto ai non artigiani (+0,7% contro +0,4%). Essi, però, interessano una quota piuttosto ridotta di imprese artigiane (12,1%, contro il 18,7% di imprese non artigiane che ha dichiarato di aver investito nel 2011). E' comunque interessante osservare la destinazione economica degli investimenti realizzati dagli artigiani, parzialmente diversa da quella del restante gruppo di imprese: se al primo posto troviamo, per entrambe le categorie, la sostituzione di macchinari e apparecchi obsoleti (circa il 43% di imprese), gli artigiani sembrano dare un peso maggiore alla riduzione dei costi (21,4% contro 8,7%) ma anche a innovazione (21,4% contro 8,7%) e risparmio energetico (14,3% contro 0,0%). Viceversa, nell'artigianato risultano meno rilevanti gli investimenti per incrementare la capacità produttiva, accedere a nuovi segmenti di mercato e adeguarsi allo standard competitivo, che invece sono ai primi posti tra le finalità perseguite dalle imprese non artigiane.

Le previsioni 2012

Nel quadro di generale pessimismo emerso nelle dichiarazioni delle imprese di Reggio Calabria per il 2012, le previsioni del settore artigiano provinciale per i principali indicatori sono ancora una volta peggiori di quelle delle imprese non artigiane. Stando alle stime fornite dagli imprenditori dell'artigianato locale, infatti, la produzione dovrebbe contrarsi ancora di circa undici punti percentuali rispetto all'anno passato (con uno scarto negativo di quasi due punti dalle previsioni dei non artigiani), fatturato e

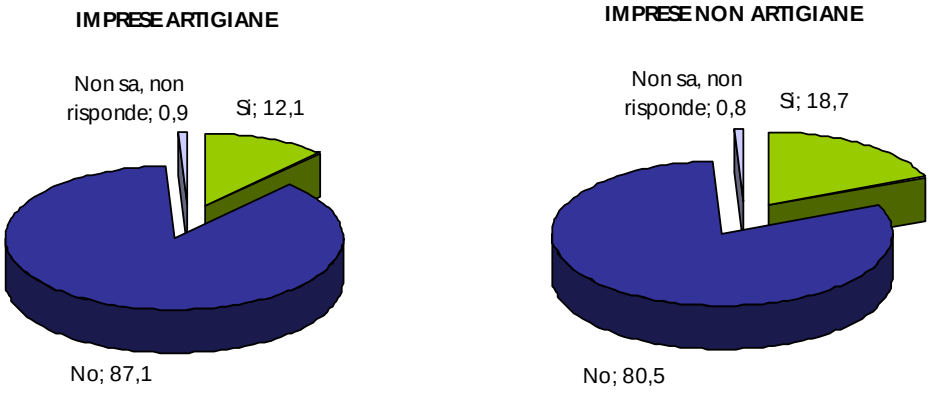
ordinativi di circa dieci (con uno scarto di 3,5 punti percentuali dalle altre imprese).
Le difficoltà della situazione congiunturale incidono negativamente sulle previsioni degli artigiani in merito al numero di occupati, per i quali si stima una nuova significativa contrazione (-5,2% a fronte del -2,1% delle imprese non artigiane), ma anche su quelle relative agli investimenti (-0,9% a fronte del +0,1%).

Graf. 1 – Andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese artigiane della provincia di Reggio Calabria nel 2011 (variazioni quantitative in %)



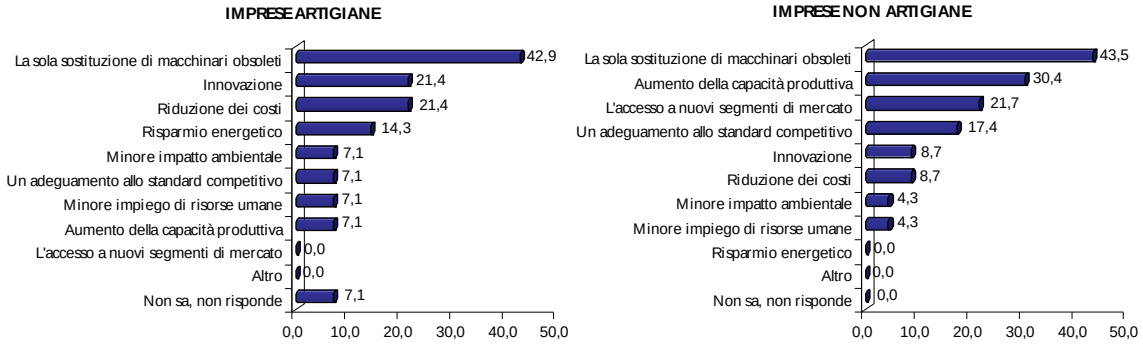
Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Graf. 2 - Quota di imprese artigiane della provincia di Reggio Calabria che ha investito nel 2011 (in %)



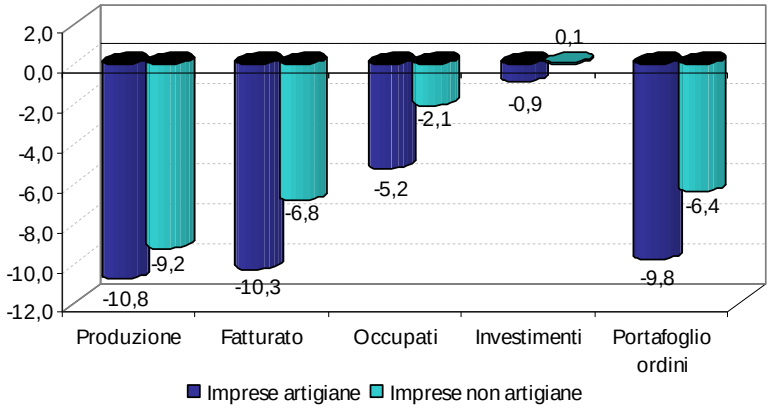
Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Graf. 3 – Principali destinazioni degli investimenti realizzati dalle imprese artigiane della provincia di Reggio Calabria nel 2011 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria

Graf. 4 – Previsioni di andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese artigiane della provincia di Reggio Calabria nel 2012 (previsioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Reggio Calabria